



# Apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'educazione (1872-2022)

PERCORSI, SFIDE E PROSPETTIVE

Convegno internazionale - Roma, 25-30 settembre 2022

## ORIENTAMENTI DELL'ISTITUTO FMA PER L'EDUCAZIONE DELLE GIOVANI Percorso diacronico

Piera CAVAGLIÀ

Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», Roma

È un dato di fatto che, nell'arco di 150 anni, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice [FMA] è stato nutrito da grandi sogni educativi-missionari. Questi sogni hanno attivato e potenziato lungo il tempo, nei cinque continenti, un'imponente creatività all'insegna della preventività educativa. Si tratta di una prospettiva operativa non assistenziale, di pura beneficenza o di recupero, ma di un'autentica promozione della persona che viene formata all'autonomia, alla libertà, all'inserimento attivo nel contesto sociale.

Le educatrici salesiane, ispirate dal carisma dei Fondatori S. Giovanni Bosco e S. Maria D. Mazzarello, nelle varie epoche storiche hanno cercato con umili mezzi e grande coraggio di "preparare il futuro" attraverso percorsi educativi adatti a bambine/i, adolescenti e giovani dei vari contesti, con una particolare attenzione alle giovani donne.

La chiave per preparare il futuro è infatti l'educazione a partire dagli anelli più deboli della catena sociale e questa consapevolezza non viene meno lungo gli anni, anzi pare rafforzarsi oggi in contesti densi di sfide inedite.

La domanda che motiva questa riflessione è la seguente: quali orientamenti hanno sostenuto lungo la storia la missione delle FMA nell'educazione? Vi sono linee propositive che hanno ispirato, guidato e anche verificato l'impegno di chi si dedicava e si dedica all'educazione? Che cosa ha garantito continuità e vitalità al processo di inculturazione del carisma educativo di don Bosco e di Maria D. Mazzarello nel tempo?<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Cf in particolare i contributi: RUFFINATTO Piera, *La fedeltà allo "spirito di don Bosco" chiave interpretativa della metodologia educativa delle FMA*, in RUFFINATTO Piera - SEIDE Martha (a cura di), *L'arte di educare nello stile del Sistema preventivo. Approfondimenti e prospettive* = Orizzonti 22, Roma, LAS 2008, 19-87; SEIDE Martha, *Il Sistema preventivo per l'educazione della donna nei Capitoli generali dell'Istituto delle FMA*, in *ivi* 265-335; CAVAGLIÀ Piera, *La proposta di educazione preventiva delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Eredità e prospettive*, in CAVAGLIÀ Piera - CHANG HIANG-CHU Ausilia - FARINA Marcella - ROSANNA Enrica (a cura di), *Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo millennio. La via dell'educazione*. Atti del Convegno Internazionale e Interculturale promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", Collevaleza, 1°-10 ottobre 1997 = Il Prisma 19, Roma, LAS 1998, 328-371.



## 1. Un sorprendente ritardo

Si deve obiettivamente riconoscere che nell'Istituto delle FMA la vivacità e la pluralità delle opere educative<sup>2</sup> sono inversamente proporzionali alla riflessione sistematica sull'educazione, sul metodo educativo, sui processi formativi delle educatrici.

Si dovrà attendere a lungo un contributo approfondito e articolato sul "sistema preventivo" elaborato con voce o penna di donna FMA.

Come spiegare questo ritardo?

L'Istituto FMA sorse nel 1872 aggregato alla Società Salesiana, appartenente alla stessa Famiglia religiosa a livello istituzionale, e quindi per molti anni beneficò ininterrottamente della presenza e della consulenza diretta dei Salesiani, fece tesoro dei loro orientamenti sia a livello organizzativo che pedagogico e formativo.

Vi era stata – è vero - fin dall'inizio una consegna ineludibile: «fare per le ragazze quello che i Salesiani fanno per i ragazzi»,<sup>3</sup> tuttavia questa indicazione non fu interpretata come imitazione passiva dell'esperienza salesiana maschile. Essa fu coniugata con un margine di flessibilità e di creatività, tenendo presenti le risorse femminili delle educatrici e le esigenze della formazione culturale della donna.

Ne è prova, ad esempio, ***l'esperienza educativa e formativa di Madre Emilia Mosca***. Ella fu dal 1880 al 1900 Consigliera generale incaricata della supervisione delle opere educative dell'Istituto e la formazione delle educatrici-insegnanti.<sup>4</sup>

In lei si riconosce la *mens* educativa delle origini, in dialogo e interazione con le autorità scolastiche statali, con le esigenze del contesto e della visione cristiana della donna e della maestra di scuola.<sup>5</sup> Su questa traccia esperienziale vennero plasmate generazioni di educatrici non solo in Italia, ma nelle varie case che via via si aprivano nei vari Continenti.

Si può dire che si tratta di una "pedagogia narrata con la vita"<sup>6</sup> elaborata da donne educatrici quasi "salesiane per istinto"<sup>7</sup> che si misurano instancabilmente con le domande educative emergenti.

---

<sup>2</sup> L'accurata ricerca elaborata da Maria Teresa Spiga sulle FMA, sulle case e sulle opere nell'arco di 150 anni di storia segnala una tipologia di circa migliaia di opere!

<sup>3</sup> *Relazione di don Bosco alla Santa Sede, Torino 23 febbraio 1874*, in CAVAGLIÀ Piera - COSTA Anna (a cura di), *Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881) = Orizzonti 8*, Roma, LAS 1996, Documento 35, 107.

<sup>4</sup> Cf GENGHINI Clelia, *Un anno di assistenza sotto la guida di Madre Assistente Sr. Emilia Mosca. Nizza Monferrato, anno scolastico 1892-'93 = Quaderni delle FMA 11*, Torino, Scuola tipografica privata FMA 1965.

<sup>5</sup> Cf LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002, 379; CAVAGLIÀ Piera, *Le conferenze di madre Emilia Mosca alle maestre*, in *Id.*, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini fino alla riforma Gentile (1878-1923)*, Roma, LAS 1990, 164-168.

<sup>6</sup> Cf CAVAGLIÀ Piera, *La proposta di educazione preventiva delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Eredità e prospettive*, in CAVAGLIÀ Piera - CHANG HIANG-CHU Ausilia - FARINA Marcella - ROSANNA Enrica (a cura di), *Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo millennio. La via dell'educazione*. Atti del Convegno Internazionale e Interculturale promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" (Collevalenza, 1°-10 ottobre 1997) = *Il Prisma 19*, Roma, LAS 1998, 327-371.

<sup>7</sup> CAVIGLIA Alberto, *L'eredità spirituale di Suor Maria Mazzarello. Commemorazione cinquantenaria*, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1932, 21.

Ma a questo punto sorge la domanda: Vi sono nell'Istituto FMA orientamenti ufficiali, elaborati in modo sistematico e facilmente trasmissibili e verificabili, oppure tutto è affidato alla genialità delle educatrici?

Desto sorpresa la **scarsità di scritti sul sistema educativo delle FMA** se si tiene presente che, dalle origini ad oggi, l'esperienza educativa formale e informale è quella più consistente e rilevante. Ancora più sconcertante è la constatazione che solo tardivamente nell'Istituto si parlò in modo esplicito e tematizzato di "sistema preventivo". Anche nei testi costituzionali il richiamo è recente e compare per la prima volta nell'edizione del 1969, rielaborata secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II.

Quando all'inizio del Novecento la Superiora generale madre Caterina Daghero si accorse che nell'Istituto si stavano introducendo interpretazioni piuttosto rigide riguardo al metodo educativo preventivo, nel 1917 invitò don Filippo Rinaldi a tenere alcune conferenze alla comunità di Nizza Monferrato sul "sistema preventivo". All'obiezione di una suora così formulata: «*Perché non ci furono dette prima queste cose? Tutto ciò è forse un'innovazione?*», don Rinaldi rispose: «*Non è un'innovazione, no; ma è un ritardo che si può spiegare in mille modi. E prima di tutto: i Superiori si sono anzitutto preoccupati del vostro spirito religioso, anziché di pedagogia, perché il formare lo spirito era cosa della massima importanza*».<sup>8</sup>

È probabile che, col passare del tempo, in un periodo di grande creatività educativa e di zelo apostolico, si avvertì la necessità di rifarsi anche in forma esplicita al "sistema preventivo" quando, sotto lo stimolo di problematiche e di difficoltà interpretative, si constatò di essersi allontanate da un modello che doveva essere paradigmatico per tutto l'Istituto a tutte le latitudini.

## 2. Un processo ininterrotto di reinterpretazione

L'espressione è mutuata dal noto filosofo Paul Ricoeur che così scrive: «*Una tradizione non resta viva se non in un processo ininterrotto di reinterpretazione*».<sup>9</sup> Infatti lungo la storia, le FMA non hanno cessato di confrontarsi con le nuove sfide socio-culturali e con l'esperienza educativa di don Bosco e di Maria D. Mazzarello, per cui il metodo educativo è stato ed è continuamente riscoperto e riformulato con accentuazioni differenziate e originali. Si riconosce tuttavia che in certi luoghi e in certi periodi si sono verificati impoverimenti, enfattizzazioni e accentuazioni unilaterali di alcuni aspetti del metodo e della stessa missione svolta dalle FMA.

Metto in evidenza a grandi linee le svolte più significative di tale processo di reinterpretazione.

---

<sup>8</sup> RINALDI Filippo, *Conferenze alle suore di Nizza (19-21 febbraio 1917)*, copia datt. pag. 7 in AGFMA 4123.121 (1).

<sup>9</sup> RICOEUR Paul, *Quale ethos per l'Europa*, in DANESE Attilio, *Persona, comunità e istituzioni: dialettica tra giustizia e amore*, S. Domenico di Fiesole, Ed Cultura della pace 1994, 101.

### 3. Fedeltà creativa allo “spirito” di don Bosco

Secondo il documentato studio di Piera Ruffinatto, la fedeltà allo “spirito di don Bosco” è la chiave interpretativa della metodologia educativa delle FMA.<sup>10</sup> Il riferimento al Fondatore dell’Istituto è infatti il presupposto che garantisce la vitalità e la continuità della missione educativa. Lungo la storia è tuttavia evidente un margine di innovazione, pur nel solco della fedeltà.

Tra le prime generazioni di FMA vi è una spontanea fedeltà al metodo educativo salesiano. Vi sono pochi scritti, ma molto entusiasmo e creatività soprattutto in coloro che hanno conosciuto i Fondatori e si impegnano ad essere loro fedeli per un’innata coerenza con l’eredità ricevuta.

Si costata, ad esempio, che prima del 1895 non si trovano risonanze scritte del noto opuscolo sul *Sistema preventivo nell’educazione della gioventù* pubblicato da don Bosco nel 1877.<sup>11</sup> Era indubbiamente conosciuto, ma non viene citato! Forse anche per le FMA si può dire come scrive Giovanni Battista Francesia dell’ambiente di Valdocco che il “sistema preventivo” alle origini «*si praticava senza chiamarlo per nome*».<sup>12</sup>

Nell’educazione delle ragazze, destinatarie privilegiate e per molti anni uniche della missione delle FMA, ci si riferiva continuamente alla passione educativa preventiva di Giovanni Bosco. Il suo motto *da mihi animas cetera tolle* è fonte di ispirazione vitale per ogni FMA che voglia essere fedele al Fondatore. Le educatrici salesiane sono tuttavia sensibili e attente alle esigenze sempre nuove delle ragazze e delle famiglie e adottano linee di intervento propositive. Si è convinte che alla donna occorre aprire nuovi spazi di protagonismo e di cultura, per cui si investono in alcuni luoghi dell’Istituto ingenti energie a tutti i livelli per l’apertura di scuole dall’infanzia all’adolescenza fino alle Scuole Normali per la formazione delle maestre. L’educazione delle ragazze non è solo finalizzata alla vita in famiglia, ma anche a svolgere una missione didattica nella scuola.

Per questo si impone come esplicita conseguenza la **preparazione culturale delle educatrici e insegnanti salesiane**. Nei primi 25 anni della fondazione dell’Istituto si coglie un impegno responsabile e costante per qualificare il livello della formazione culturale delle FMA. Sono di questo periodo le prime lauree ottenute presso Università statali a Genova e poi a Roma. Era questa la condizione per poter gestire Scuole Normali sia in Italia che all’estero.<sup>13</sup>

---

<sup>10</sup> Cf RUFFINATTO, *La fedeltà allo “spirito di don Bosco” chiave interpretativa della metodologia educativa delle FMA*, in RUFFINATTO-SÉIDE (a cura di), *L’arte di educare* 19-87.

<sup>11</sup> Cf *Il Sistema preventivo nella Educazione della Gioventù*, in *Regolamento delle Case di educazione dirette dalle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Tip. Salesiana 1895, 3-13. L’opuscolo è inserito come premessa al Regolamento.

<sup>12</sup> FRANCESIA G. B., *Cenni biografici. Don Giovanni Bonetti Sac. Salesiano*, Torino, Tip. Salesiana 1894, 51.

<sup>13</sup> In Italia tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento vennero aperte tre Scuole Normali per la formazione delle maestre: Nizza Monferrato, Vallecrosia e Alì Terme. Altre vennero aperte in Argentina e in Brasile.

Fedeltà allo “spirito” di don Bosco è pure inteso dalle FMA come **formazione delle ragazze e delle giovani alla vita associativa** attraverso una molteplicità di opere di educazione informale: oratori, gruppi culturali e di impegno sociale per operaie, maestre, impiegate. Don Filippo Rinaldi, punto di riferimento indiscutibile e autorevole dell’oratorio festivo di Torino Valdocco nei primi decenni del Novecento, sempre appellandosi a don Bosco, orienta le FMA a formare giovani aperte e sensibili alle problematiche sociali, istruite nella religione, coraggiose nel difendere i valori cristiani, culturalmente preparate in campo educativo e catechistico. Le giovani vengono stimolate a misurarsi con le loro risorse intellettuali, affettive, spirituali, non in un futuro lontano e utopico, ma nella vita di gruppo, nell’animazione dell’oratorio, nella famiglia, nella fabbrica, nella scuola. Alla condizione di rigida subalternità in cui il fascismo relega la donna,<sup>14</sup> don Rinaldi contrappone un equilibrato riconoscimento della sua insostituibile missione sociale.<sup>15</sup> Gli orientamenti di don Filippo Rinaldi, che aprono nuovi e profetici orizzonti per la formazione delle giovani, convivono tuttavia con forme di involuzione e interpretazioni riduttive del “sistema preventivo” che stentano a scomparire.

#### 4. Vigilanza e norme disciplinari

5

Con l’espansione dell’Istituto in altri Paesi e Continenti, pare crescere nelle FMA e in particolare in chi guida l’Istituto la preoccupazione di mantenere un’assoluta fedeltà a don Bosco e al suo stile educativo. Si intensifica quindi l’impegno di indicare norme precise di azione per **garantire l’unità dello spirito**. Nei testi normativi del Manuale-Regolamenti dei primi decenni del Novecento sia quello del 1908<sup>16</sup> che quello del 1929,<sup>17</sup> nei quali si dichiara di voler raccogliere e presentare le genuine tradizioni salesiane, si coglie un’interpretazione del “sistema preventivo” in cui prevalgono gli elementi disciplinari, anziché l’integralità del metodo educativo salesiano.

Tenendo come punto di riferimento soprattutto gli internati, a quel tempo numerosi e diffusi in quasi tutti i contesti, si accentuano gli aspetti dell’assistenza come sorveglianza, la disciplina da ottenere a garanzia dell’ordine nella convivenza per salvaguardare “l’unità di metodo e di direzione”.<sup>18</sup> Riferendosi alla formazione delle ragazze si punta sulla famiglia, in vista della quale si intende educare la donna. L’impostazione risente del modello culturale emergente che accentua l’educazione della giovane alla vita familiare per essere atta alla missione di sposa, madre ed educatrice dei figli.

<sup>14</sup> Cf CHIANESE G., *Storia sociale della donna in Italia (1800-1980)* = Aggiornamenti 3, Napoli, Guida Editori 1980, 70.

<sup>15</sup> Cf CAVAGLIÀ Piera, *L’educazione della donna tra interiorità e responsabilità sociale. L’esperienza pedagogica di don Filippo Rinaldi*, in PRELLEZO José Manuel (a cura di), *L’impegno dell’educare. Studi in onore di Pietro Braido promossi dalla Facoltà di Scienze dell’Educazione dell’Università Pontificia Salesiana* = Enciclopedia delle Scienze dell’Educazione 45, Roma, LAS 1991, 505-525.

<sup>16</sup> Cf *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l’anno 1872 dal Venerabile Giovanni Bosco, approvato dal Capitolo Generale VI tenutosi a Nizza Monferrato nel settembre 1907*, Torino, Tip. Salesiana 1908.

<sup>17</sup> Cf *Manuale-Regolamenti delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l’anno 1872 dal Beato Giovanni Bosco*, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1929.

<sup>18</sup> Cf *Manuale* 1908, artt. 566-567.

A partire dagli anni Trenta compare per la prima volta nei testi ufficiali dell'Istituto, tra le materie di studio nell'offerta formativa per le novizie, la *Pedagogia salesiana*.<sup>19</sup>

Il "sistema preventivo", oltre che stile di relazioni, è compreso anche come un corpo organico di principi e di orientamenti che devono non solo essere praticati, ma giustificati e insegnati alle future generazioni. Tuttavia è sintomatico il fatto che l'insegnamento di questa materia venga quasi sempre affidato ad un Salesiano. Le FMA continuano ad avvalersi dei contributi di indiscutibile valore di Bartolomeo Fascie, Francesco Rastello, Pietro Ricaldone, come in anni precedenti degli illustri maestri citati.

Le Consigliere generali preposte agli studi nei loro interventi formativi riprendono tali insegnamenti di indiscussa affidabilità pedagogica e salesiana e cercano di calarli nell'esperienza delle FMA.

Gradatamente si fa strada negli anni Quaranta/Cinquanta ***un'ermeneutica nuova del "sistema preventivo"***. Più che di un insieme di norme disciplinari, si incomincia a parlare di assumere lo "spirito delle origini" che deve permeare come linfa vitale le opere, le case, le stesse educatrici e insegnanti.

È soprattutto merito di ***madre Angela Vespa***, Consigliera scolastica generale, ad introdurre negli orientamenti dati alle FMA non solo il modello di riferimento di Valdocco, ma anche quello di Mornese, illuminato dalla figura di Maria Domenica Mazzarello e a tener conto delle nuove istanze dell'attivismo pedagogico che inducono ad attribuire alle ragazze un necessario, benché limitato, protagonismo.<sup>20</sup>

## 5. Nuove istanze metodologiche

Negli anni Cinquanta/Sessanta, a livello istituzionale, nel contesto di una vera e propria crisi educativa, le nuove sfide emergenti e il dinamismo educativo delle comunità delle FMA orientano a ripensare la qualità delle proposte di educazione evangelizzatrice nei confronti delle giovani e dei giovani.<sup>21</sup> Questo è evidente nel Capitolo generale del 1947 quando le FMA si interrogano sul "*come adeguare praticamente alle esigenze dell'ora presente*" le varie attività che si svolgono a favore delle ragazze. L'esperienza drammatica della guerra stimolava la Chiesa ad un confronto aperto con la cultura per ristabilire la pace tra le nazioni e ripristinare la centralità della persona umana e la difesa dei suoi diritti naturali contro le ideologie assolutiste e la secolarizzazione che avanzava. Col maturare delle prospettive antropologiche e sociali nell'educazione, anche la metodologia delle FMA registra accentuazioni diverse in sintonia con il magistero ecclesiale. Pio XII, pur ribadendo che il posto specifico della donna è all'interno del focolare domestico, invita le donne

---

<sup>19</sup> Cf *Manuale* 1929, art. 442,

<sup>20</sup> Cf Circolare n. 316 (24 gennaio 1948).

<sup>21</sup> Cf il documentato studio di BORSI Mara in qualità di collaboratrice dell'Ambito per la Pastorale giovanile dell'Istituto: *L'animazione della Pastorale giovanile nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1962-2008). Elementi di sintesi e linee di futuro* = Orizzonti 26, Roma, LAS 2010.

cattoliche a partecipare alla vita politica e sociale e a trovare in essa un loro peculiare campo di azione.<sup>22</sup>

Si deve però riconoscere che nell'Istituto FMA il modello femminile, tipico dell'associazionismo cattolico, fatica ad essere assimilato e proposto nei progetti educativi e nella formazione professionale. Permangono a livello di prassi posizioni poco innovative e scarsamente adeguate alla transizione socio-culturale in atto.

In questa prospettiva vengono soprattutto riaffermate del "sistema preventivo" le componenti religiose accentuando la **formazione cristiana della donna** e la presenza serena e "materna" delle educatrici.

Si considera la categoria della maternità come nucleo unificante della più genuina tradizione salesiana e peculiare espressione della raggiunta maturità pedagogica della FMA a fronte di impostazioni autoritarie e spesso repressive dell'educazione, retaggio di regimi passati, che però faticavano a scomparire.

## 6. Una svolta innovativa

L'ermeneutica del "sistema preventivo" subisce negli anni Cinquanta/Settanta una nuova svolta: categorie prevalentemente disciplinari cedono il passo ad una impostazione più integrale e dinamica del metodo delle FMA basato su una più solida formazione delle educatrici.

Negli anni Cinquanta madre Linda Lucotti e madre Angela Vespa, entrambe laureate in pedagogia, contribuiscono a dare alle FMA un *soffio innovativo*: la fondazione dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze religiose a Torino nel 1954 apre alla FMA la possibilità di una formazione anche accademica idonea ai mutamenti socio-culturali ed ecclesiali in atto.<sup>23</sup> I processi educativi vengono approfonditi alla luce delle scienze dell'educazione e dell'umanesimo pedagogico di don Bosco e, timidamente, di Maria D. Mazzarello.

L'urgente tematica della formazione è oggetto specifico dei Capitoli generali XIII e XIV che vertono – soprattutto quello del 1964 sulla *Formazione del personale e formazione della gioventù oggi*.<sup>24</sup> Viene tematizzato, per la prima volta in un'assemblea capitolare, il metodo educativo salesiano nella sua natura, caratteristiche e finalità. Lo si concepisce in modo più olistico, per cui le *coordinate spirituali, catechistiche, relazionali vengono integrate nell'istanza pedagogica e metodologica tesa a formare buone cristiane e oneste cittadine*.

---

<sup>22</sup> Cf Pio XII, *La fondamentale e multiforme missione della donna nel mondo presente*, in *Discorsi e radiomessaggi di sua Santità Pio XII. Settimo anno di Pontificato VII*, Città del Vaticano, Tip. Poliglotta Vaticana 1946, 225-240.

<sup>23</sup> Cf DALCERRI Lina, *L'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze religiose di Torino*, in *Rivista di Pedagogia e Scienze religiose* 1 (1963) 1, 3-15; 4 (1966) 3, 291-296.

<sup>24</sup> Cf *Atti del Capitolo Generale XIV dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi a Torino – Casa Generalizia dal 26 agosto al 17 settembre 1964*, Torino, Istituto FMA 1964.

**Nel periodo conciliare**, stimulate dai fermenti di rinnovamento a livello ecclesiale e sociale, le FMA assumono con responsabilità l'impegno di rivedere in modo critico e innovativo il loro progetto di vita codificato nelle Costituzioni e nei Regolamenti dell'Istituto.

Si parla di un *“travaglio di pensiero, di ricerca e di studio”* all'interno del quale sono scaturite le nuove Costituzioni dell'Istituto e nuove linee di percorsi educativi.<sup>25</sup>

La prospettiva pastorale, tipica del Concilio Vaticano II, viene considerata dalle Capitolarie (1969) *“l'aspetto nuovo”* alla cui luce si ripensano le scelte apostoliche dell'Istituto.

Ci si avvia verso una interpretazione nuova del carisma dei Fondatori, inteso come *“dono di Dio”* alla Chiesa.

La missione educativa dell'Istituto viene considerata perciò all'interno della missione pastorale della Chiesa e il *“sistema preventivo”* è interpretato come *“metodo di azione pastorale”, “stile di vita”, “esperienza di carità apostolica”, “spiritualità”* a misura dei giovani e delle giovani, finalizzato a far crescere la persona e a coinvolgere in tale processo tutte le proprie risorse. Oltre ad assumere in tutti i campi la prospettiva pastorale tipica del rinnovamento conciliare, si invocano nuove competenze pastorali a tutti i livelli.<sup>26</sup>

In quest'ottica si riafferma la specifica missione delle FMA: *“formare cristiane consapevoli e apostole nella società”*.<sup>27</sup>

Con particolare attenzione ai *“segni dei tempi”*, si studiano alcune esigenze che presenta l'educazione integrale delle giovani di fronte a realtà emergenti considerate *“nuove dimensioni della pastorale giovanile”*: gli Strumenti della comunicazione sociale, il Tempo libero e l'Associazionismo.<sup>28</sup>

Si avverte dovunque nell'Istituto, a cominciare dal governo centrale, la necessità, anzi l'urgenza di giungere ad una ***proposta pedagogica unitaria e convergente***, onde evitare la frammentazione dei ruoli di animazione e delle attività educative in contesti socio-culturali diversi e in continuo cambiamento.

L'istanza era ottima, ma come constatava acutamente don Juan E. Vecchi, si giunse ad uno *«scollamento non previsto e non voluto tra educazione e pastorale»*.<sup>29</sup>

## 7. Verso una prospettiva più unitaria e articolata

Negli anni Ottanta/Novanta si focalizza con maggiore chiarezza la natura educativa specifica dell'Istituto delle FMA. Nel Capitolo generale XVII (1981-'82) si ripensa la vocazione e la missione in una sintesi armonica, superando le precedenti frammentazioni, e si considera il *“sistema preventivo”* come elemento di integrazione tra pastorale giovanile ed

<sup>25</sup> Cf *Capitolo Generale XV speciale. Atti, Roma 16 gennaio – 29 maggio 1969*, Roma, Istituto FMA 1970, 5.

<sup>26</sup> Cf AA.VV., *Prassi educativa pastorale e scienze dell'educazione*, a cura di Juan E. Vecchi e José Manuel Pallezo, Roma, Ed. SDB 1988.

<sup>27</sup> *Capitolo Generale XV speciale. Atti* 50.

<sup>28</sup> Cf *ivi* 64-75.

<sup>29</sup> *Prassi educativa pastorale e scienze dell'educazione* 128.



educazione e quindi **come metodo e spiritualità**. Si precisa con chiarezza che pastorale giovanile ed educazione si distinguono a livello concettuale, ma «sul piano esistenziale e nella missione salesiana devono essere unificate e collegate strettamente».<sup>30</sup>

La riflessione maturata negli anni del post-concilio sfocia dunque in una visione più articolata, declinata sulla base delle fonti storiche e pedagogiche dell'Istituto, nella quale emerge sempre più anche il riferimento allo "spirito di Mornese" come paradigma di vita e di azione delle FMA. La riscoperta dell'apporto originale dato dalla Fondatrice suor Maria D. Mazzarello alla fondazione e all'interpretazione del "sistema preventivo" al femminile è favorita in quegli anni dalla celebrazione del centenario della morte di Maria Mazzarello (14 maggio 1881)<sup>31</sup> e dalla rielaborazione e approvazione del testo costituzionale.<sup>32</sup>

Si recupera quindi l'integralità della prospettiva che caratterizza il metodo e la missione della FMA nella Chiesa, la visione della "preventività" come esigenza dell'educazione integrale della persona, il ruolo della comunità educante, la sfida della coeducazione, la valenza educativa dell'ambiente e la necessità della convergenza di intenti e di orientamenti.

I Capitoli generali XIX, XX e XXI (1990-2002) segnano, a mio parere, l'approdo più maturo all'interpretazione del "sistema preventivo" da parte delle FMA. Esse rileggono lo stile educativo e la stessa spiritualità con **nuovi paradigmi culturali** alla luce dello sviluppo delle Scienze dell'educazione e della nuova autocoscienza femminile che sta maturando nell'Istituto, nella società e nella Chiesa.

Un apporto decisivo a questa reinterpretazione è dato dal Convegno interdisciplinare e interculturale *Verso l'educazione della donna oggi* promosso dall'allora Superiora generale madre Marinella Castagno, affidato alla Facoltà di Scienze dell'Educazione e realizzato nel 1988 a Frascati (Roma) in occasione del Centenario della morte di San Giovanni Bosco.<sup>33</sup> Era convinzione comune e diffusa che il più valido contributo che le FMA potevano dare al Fondatore era quello di rendersi sempre più atte ad assolvere la missione specifica dell'educazione delle giovani da lui stesso voluta nell'ideare un nuovo Istituto religioso nella Chiesa.

In quell'occasione, grazie anche al contributo dell'allora Preside suor Antonia Colombo, si posero le premesse per avviare studi più sistematici sull'educazione della donna. Suor Antonia riconosceva con acuta percezione critica che come Facoltà e come Istituto – sono sue parole - «abbiamo abbassato senza avvedercene il livello di attenzione alle

---

<sup>30</sup> *Atti del Capitolo Generale XVII (Roma, 15 settembre 1981 – 28 febbraio 1982)*, Roma, Istituto FMA 1982, 101-102; cf pure COLLI Carlo, *Il sistema preventivo: spiritualità e metodo nell'attuazione dello spirito di Mornese oggi*, in *Conferenze tenute ai membri del Capitolo generale XVII*, Roma, Istituto FMA 1982.

<sup>31</sup> Cf AA.VV., *Madre e Maestra*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 3, 145-282; cf POSADA María Esther (a cura di), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987.

<sup>32</sup> Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Costituzioni e Regolamenti*, Roma, Istituto FMA 1982.

<sup>33</sup> Cf COLOMBO Antonia (a cura di), *Verso l'educazione della donna oggi*. Atti del Convegno internazionale promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" (Frascati, 1°-15 agosto 1988) = *Il Prisma* 9, Roma, LAS 1989.

*problematiche connesse con l'educazione della donna nella cultura contemporanea e, attratte da problemi educativi apparentemente più urgenti, non abbiamo dedicato energie sufficienti ad elaborare proposte di educazione della giovane donna che si misurassero con quelle emergenti nel dibattito culturale intorno alla questione femminile e si situassero rispetto ad esse con una propria originalità e forza alternativa».*<sup>34</sup>

Per contrastare una mentalità maschilista ed edonista si riteneva importante non solo richiamare al dovere della denuncia, ma accentuare quello della proposta. La più efficace è la proposta educativa perché genera atteggiamenti e comportamenti consapevoli, liberi e responsabili. L'educazione è il mezzo principale per consentire alla donna di uscire dalla povertà ed è la via per costruire una cultura della reciprocità e della pace. Quando aderisce alla sua esperienza più profonda, al "genio femminile", la donna è la principale *artefice di cambiamento sociale*. La sua esperienza di maternità la rende attenta alla vita che sboccia, a ogni vita che ha diritto di venire alla luce, di essere custodita, protetta, difesa e promossa.

In questo senso l'Istituto si collocava in sintonia con la visione di Giovanni Paolo II quando affermava che alla donna è affidato l'uomo in quanto tale.<sup>35</sup>

La prospettiva dell'Istituto era quindi quella della valorizzazione del proprio carisma educativo secondo cui: **educare una donna è formare un popolo, generare futuro**. In quanto Istituto con un carisma educativo, le FMA privilegiano le donne non solo perché più discriminate e prive di opportunità, ma per il loro influsso sull'educazione dei figli e per il loro ruolo nella costruzione di una società pacifica, meno violenta e aggressiva. L'educazione è la chiave dello sviluppo, la chiave di un futuro a misura di persona umana e della convivenza tra i popoli.

Il Capitolo generale XIX del 1990, dal significativo tema: *Educare le giovani: apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a una nuova evangelizzazione nei diversi contesti socio-culturali*, recepisce il valido contributo del Convegno internazionale del 1988 e si colloca più consapevolmente nel cammino intrapreso dalla Chiesa e nel contesto di una nuova e più critica assunzione dell'identità femminile in una prospettiva di reciprocità.<sup>36</sup>

Il "sistema preventivo" viene considerato provvidenziale risorsa carismatica per rispondere alle attese e alle povertà giovanili di oggi. Del metodo si mette soprattutto in risalto la fondamentale istanza della *preventività, dell'inculturazione, della comunicazione e della solidarietà rilette alla luce della condizione della giovane donna*.

Si orientano perciò le giovani a mettere a servizio del bene comune quei valori sviluppati particolarmente nell'ambito familiare, ma fondamentali per lo sviluppo umano: la tutela dell'ambiente, la condivisione delle risorse naturali, la qualità umana della vita, la

---

<sup>34</sup> Ivi 29-30.

<sup>35</sup> Cf GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica "Mulieris dignitatem"*, in *Documenti ufficiali della Santa Sede (1988-1989)*, Vol. 11, Bologna, Dehoniane 1991, 706-843; cf ID., *Esortazione apostolica post-sinodale "Christifideles laici"* 51, in *ivi* 1020-1243.

<sup>36</sup> Cf *Atti del Capitolo generale XIX. Roma, 19 settembre-17 novembre 1990*, Roma, Istituto FMA 1991.

dimensione morale della cultura, la sana valorizzazione della corporeità e dell'affettività, un'esperienza di fede che si impegna nel sociale.<sup>37</sup>

Mentre in ambito salesiano in quegli anni il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, parlava di "nuovo sistema preventivo",<sup>38</sup> le FMA maturarono la consapevolezza di "**riscrivere il sistema preventivo al femminile**".<sup>39</sup> Il Capitolo generale XX, alla luce dei nuovi paradigmi culturali e pedagogici e nel confronto con le fonti dell'Istituto sulla comunità delle origini approfondì e rilanciò «la missione educativa inculturata a servizio della vita».<sup>40</sup> In un mondo segnato dalla cultura di morte, dall'impoverimento e dal dilagare della violenza e del potere, guardando al futuro come ad una grande "scommessa sulla vita", esse concentrano il loro sforzo educativo in un unico ambito di azione che considerano prioritario per umanizzare la cultura contemporanea: «la cultura della vita, che è cultura di solidarietà e corresponsabilità».<sup>41</sup>

Per rendere effettivo questo impegno, viene scelta *la via educativa dell'amorevolezza per promuovere «un nuovo femminismo evangelicamente ispirato, cioè una nuova presenza della donna consacrata nell'odierna società»*.<sup>42</sup>

La ricchezza carismatica dell'amorevolezza trova il suo ideale nella figura di Maria, la Madre della Vita. Si è convinte che Ella può ispirare le FMA a dare una coraggiosa risposta alle attese e alle povertà delle giovani alla ricerca di un futuro solidale.

Nel 2002, raccogliendo l'eredità precedente, il Capitolo generale XXI dal tema: "*Nella rinnovata Alleanza, l'impegno di una cittadinanza attiva*",<sup>43</sup> cerca di procedere ad una rilettura del "sistema preventivo" tenendo soprattutto conto della sua prospettiva sociale che si specifica «nell'educazione alla giustizia e alla pace, nelle scelte coraggiose di vita e di cultura della solidarietà, nella valorizzazione dell'inter-culturalità».<sup>44</sup>

Si deve però riconoscere con obiettività che tale prospettiva, che avrebbe dovuto essere l'elemento portante della dinamica capitolare, è rimasta invece sullo sfondo,<sup>45</sup> lasciando prevalere le *condizioni* per poter dare qualità ed efficacia alla missione di essere oggi cittadine secondo il Vangelo e di educare i giovani alla cittadinanza vissuta nell'ottica delle Beatitudini (Si è fatta la scelta della Comunione e Discernimento).

---

<sup>37</sup> Cf *ivi* 62-63.

<sup>38</sup> Cf VIGANÒ Egidio, *Chiamati alla libertà (Gal 5,13) riscopriamo il Sistema Preventivo educando i giovani ai valori*, Roma, Istituto FMA 1994, 4.9.

<sup>39</sup> Cf *Atti del Capitolo Generale XX delle Figlie di Maria Ausiliatrice. "A te le affido" di generazione in generazione*, Roma, Istituto FMA 1997, 14.

<sup>40</sup> *Ivi* 91.

<sup>41</sup> *Ivi* 33.

<sup>42</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alle Capitolari FMA*, in *ivi* 133.

<sup>43</sup> Cf *Atti del Capitolo generale XXI delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In comunione su strade di cittadinanza evangelica*, Roma, Istituto FMA, 2002.

<sup>44</sup> *Atti del Capitolo Generale XXI* 36.

<sup>45</sup> Mi resta un interrogativo: la celebrazione del 125° della prima spedizione missionaria delle FMA – che le Capitolari vissero in modo esperienziale al porto di Genova quasi rivivendo quell'esperienza storica – non avrebbe potuto dare alle scelte capitolari un più ampio respiro missionario?

Madre Antonia Colombo, nel discorso finale, ricollega saggiamente le scelte capitolari con il tema del CG XXI quando indica il *nuovo stile di comunità* che le FMA sono chiamate oggi a vivere, coinvolgendo giovani e laici in un ampio orizzonte di solidarietà e di speranza.

Richiama perciò l'urgenza di rendere visibili alcune scelte, che io ritengo di sapore profetico, e che si collocavano veramente nella linea della **cittadinanza attiva e responsabile**:

- essenzialità e trasparenza evangeliche;
- armonia con la natura;
- simpatia per il mondo;
- impegno per umanizzare le relazioni;
- collaborazione con altre istituzioni ecclesiali e civili per creare una cultura di solidarietà e di pace;
- riconoscimento dei diritti di ogni uomo e donna;
- accoglienza e valorizzazione delle diverse culture.<sup>46</sup>

Erano scelte ricche di potenzialità a livello educativo che attendevano ulteriori sviluppi operativi e coinvolgenti.

## 8. Nuovi approcci ermeneutici all'inizio del Millennio

In questi ultimi vent'anni, si costata che nell'Istituto continua una seria e condivisa rilettura del "sistema preventivo" a partire dalle nuove categorie pedagogiche, alla luce delle sfide della contemporaneità e in sintonia con il cammino della Chiesa.<sup>47</sup> Sono gli anni che vedono l'elaborazione, mediante un ampio coinvolgimento, dei Documenti di diritto proprio sulla formazione,<sup>48</sup> sulla missione educativa<sup>49</sup> e sulla cooperazione allo sviluppo.<sup>50</sup>

Lasciandosi interpellare dalle domande esistenziali delle bambine e adolescenti più povere e a rischio, si avvia una feconda e innovativa riflessione sul "sistema preventivo" a partire dai più poveri sul tema **Sistema preventivo e situazioni di disagio**. Si tratta di un'"esperienza-ricerca" interambiti (1999-2007).

---

<sup>46</sup> Cf *ivi* 111.

<sup>47</sup> Cf l'impegno sistematico delle docenti della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», a partire dal 2013 al 2018, per tradurre i principi del "sistema preventivo" nei nuovi scenari culturali, sociali, comunicativi, economici, politici e religiosi. I vari contributi di approfondimento - dal punto di vista antropologico, teologico e pedagogico - sono pubblicati della *Rivista di Scienze dell'Educazione* dal n. 1 del 2013 al n. 3 del 2018.

<sup>48</sup> Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Nei solchi dell'Alleanza. Progetto formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 2000.

<sup>49</sup> Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 2005.

<sup>50</sup> Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Cooperazione allo sviluppo. Orientamenti per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Bologna, EMI 2006. Stimolate dal documento ecclesiale sulla gestione dei beni negli Istituti religiosi (cf CIVCSA, 2 agosto 2014) e da una richiesta del CG XXIII, nel 2017 è stato pubblicato il documento: *Orientamenti per la gestione economica dei beni nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 2017.

Si è convinte che l'attualizzazione del metodo educativo salesiano è una preziosa risorsa per contribuire ad interrompere il ciclo dell'emarginazione, in quanto favorisce sinergie nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e quindi consente di collaborare alla costruzione di una società fondata sulla giustizia, sulla solidarietà e sulla pace.<sup>51</sup>

L'emergere nella cultura contemporanea di una nuova coscienza femminile, sollecita l'Istituto ad avviare e/o continuare il processo di reinterpretazione del "sistema preventivo" alla luce delle categorie della *reciprocità*, della *resilienza* e dell'*empowerment*.

Varie altre prospettive del Sistema preventivo sono state approfondite in questi anni:

La partecipazione alla **Commissione Giustizia e Pace** dell'UISG/USG e al gruppo Promotori di Giustizia, Pace e Integrità del creato (JPIC) da parte dell'Ambito per la Famiglia Salesiana permette di rafforzare alcuni aspetti chiave del "sistema preventivo" e di entrare in una grande rete di Organismi ecclesiali.<sup>52</sup>

L'approccio in rete e l'attenzione alla donna facilitano il contributo dell'Istituto alla **lotta contro la tratta di persone**, specialmente donne e bambini/e e una maggiore sensibilizzazione a questa grave piaga sociale. Alcune FMA offrono una valida collaborazione alla creazione di una rete internazionale anti-tratta di religiose in Paesi particolarmente colpiti dal fenomeno.<sup>53</sup>

In un'ottica di educazione preventiva e di cittadinanza attiva, in quegli anni si valorizza la **presenza propositiva dell'Istituto FMA all'ONU** nelle due strutture maggiormente connesse con la missione delle FMA: la Commissione sullo Status della donna, con sede a New York, e il Consiglio per i Diritti Umani con sede a Ginevra. La partecipazione a questo forum mondiale è fruttuosa perché garantisce uno spazio qualificato che permette di essere presenti dove si decidono le politiche riguardanti l'infanzia, le donne, i giovani, la famiglia. Inoltre questo forum offre la possibilità di confronto, di scambio, di valorizzazione delle esperienze delle comunità educanti soprattutto nell'ambito dell'*empowerment* delle donne e delle bambine.

La riflessione e il discernimento dell'Istituto su come essere presenza più significative nei diversi contesti socioculturali e nei nuovi areopaghi della missione sfocia nel 2007 nella creazione di un **Ufficio dei Diritti Umani** con sede nella città di Veyrier (Svizzera). Tale Ufficio, promosso dall'allora Superiora generale madre Antonia Colombo, è una risposta profetica all'esigenza di avere, come Istituto, uno spazio concreto di animazione e di formazione ai diritti umani secondo la prospettiva sociale del "sistema preventivo". Questa realizzazione

---

<sup>51</sup> Cf *Relazione sulla vita dell'Istituto nel sessennio 2002-2008*, Roma, Istituto FMA 2008, 99.

<sup>52</sup> Dal 1989 suor Julia Arciniegas è membro del Comitato coordinatore del gruppo di Promotori di JPIC (dell'USG / UISG) cioè dall'anno della sua creazione fino al 2021.

<sup>53</sup> Dagli anni Novanta suor Bernadette Sangma FMA è stata membro della prima sessione di formatori per le religiose. L'équipe era così costituita: Stefano Volpicelli, Roberto Rossi, suor Bernadette Sangma FMA e suor Eugenia Bonetti MC. La prima coordinatrice di Talitha Kum dal 2010 al 2014 è stata suor Estrella Castalone FMA (Cf BOTTANI Gabriella - VOLPICELLI Stefano, *Talitha Kum: una storia scritta dalle religiose*, in *Notiziario UISG* [2020] n. 172, 5-11).

costituisce indubbiamente un'opportunità costante e aggiornata per sensibilizzare l'Istituto chiamato ad agire per la difesa dei diritti umani a partire da chi è povero e svantaggiato, in conformità con i principi del Magistero sociale della Chiesa.<sup>54</sup>

I **Seminari sull'Economia solidale**<sup>55</sup> stimolano le comunità alla necessità di educarsi e di educare alla solidarietà e orientano passi concreti non solo per adottare un tenore di vita più sobrio, ma soprattutto per condividere una *visione di sviluppo umano integrale* che consenta a ciascuno/a e a tutti di realizzare il sogno di Dio di una società più giusta e solidale. In quest'ottica, si rivisitano aspetti importanti del "sistema preventivo" quali la valorizzazione del lavoro e l'educazione al lavoro, il coinvolgimento attivo nel contesto sociale per la difesa dei diritti delle persone e la collaborazione al bene comune; la valorizzazione delle culture locali, la ricchezza della diversità, la condivisione dei beni. Tale cammino di consapevolezza sul proprio operare a favore dello sviluppo umano integrale orienta l'Istituto ad elaborare il documento: *Cooperazione allo sviluppo* al fine di potenziare e orientare la missione educativa nel contesto sociale.<sup>56</sup>

I percorsi di economia solidale aiutano le educatrici e gli educatori laici/laiche a comprendere le cause della povertà, a superare l'assistenzialismo, a condividere beni e risorse ambientali e personali, a potenziare la cooperazione allo sviluppo attraverso la via del microcredito, della microeconomia, delle banche etiche e dei fondi di solidarietà.

Si potenzia in questi anni **la mentalità del lavoro in rete**. Nell'ottica del "sistema preventivo" si considera il lavoro in rete come la modalità più opportuna e utile per incidere sulle situazioni sociali, perché permette il coordinamento delle forze, la condivisione dei valori e la maturazione della corresponsabilità, il contributo al cambiamento della realtà sociale, partendo dai ceti più svantaggiati attraverso una maggiore visibilità e un più incisivo impatto sociale.

Il lavoro in rete è strettamente connesso alla scelta del **coordinamento per la comunione** adottato dall'Istituto non solo come strategia relazionale, ma stile di animazione che permette di attivare le dinamiche del *potenziamento delle persone* consentendo alle stesse di esprimersi, di sviluppare energie e competenze e di condividerle; della *corresponsabilità* nel dare il proprio contributo e nel ricevere quello degli altri, in complementarità di ruoli e di compiti al fine di favorire la convergenza attorno alla missione; della *mentalità progettuale* nella logica del processo, che implica una sequenza di passi pensati e organizzati con gradualità nel rispetto della persona in divenire per adottare interventi unitari e coordinati.

---

<sup>54</sup> Per questa parte cf *Relazione sulla vita dell'Istituto nel sessennio 2002-2008*, Roma, Istituto FMA 2008, 80-102.

<sup>55</sup> Cf AA.Vv., *Economia solidale. Percorsi comuni tra Nord e Sud del mondo per uno sviluppo umano sostenibile*. Atti del Seminario Internazionale organizzato dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Cachoeira do Campo-Brasile, 7-13 agosto 2001), Serie "Strumenti", Bologna, EMI 2002; AA. Vv., *Per una economia alternativa. Volontariato, microcredito - microeconomie in rete, nell'oggi*. Atti del Seminario Internazionale - Sanlucar la Mayor (Spagna), 17-24 agosto 2005, Bologna, EMI 2005 [Seminario interambiti promosso dall'Istituto FMA: Amministrazione, Missione, Famiglia salesiana].

<sup>56</sup> Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Cooperazione allo Sviluppo. Orientamenti per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Bologna, EMI 2006.

Nell'ambito dell'educazione formale nel 2000 viene ipotizzato e realizzato il **Coordinamento delle Istituzioni di Studi superiori** (ISS-FMA) al fine di favorire la condivisione delle risorse e la costruzione di una rete efficace tra le varie istituzioni per potenziare la formazione continua in tutti i membri delle comunità accademiche.

Il processo di coordinamento consente di riflettere sulla forza profetica del "sistema preventivo" sia per custodire e far crescere l'identità salesiana delle istituzioni e sia per offrire alle nuove generazioni di studenti universitari motivi di speranza riguardo al proprio futuro.<sup>57</sup>

Come attenzione prioritaria alle crescenti situazioni di povertà, emarginazione, sfruttamento delle giovani e dei giovani, in modo speciale migranti, l'Istituto tramite l'Ambito delle missioni cerca di sensibilizzare a tale sfida le comunità educanti mediante il progetto: *Per una casa comune nella diversità dei popoli*. L'obiettivo del progetto è quello di aiutare le comunità educanti a "uscire, incontrare ed essere prossime a quanti sono costretti a lasciare la propria terra, lingua, cultura, identità...ed ora si trovano in un contesto diverso, bisognosi di chi sappia "accogliere, proteggere, promuovere, integrare".

L'intento è di offrire una risposta coordinata e condivisa al **fenomeno migratorio** con una particolare attenzione alle/ai giovani, alle donne, alle famiglie e ai più poveri. In questa prospettiva si cerca di valorizzare la convivialità delle differenze di culture e religioni come dimensione della cittadinanza evangelica, chiave per una nuova società fondata sull'amore.<sup>58</sup>

In sinergia con il cammino della Chiesa e per rispondere alle sfide di una cultura sempre più secolarizzata, si continua nelle comunità educanti l'assimilazione e l'attuazione del "sistema preventivo" come percorso di **educazione evangelizzatrice** adeguata ai tempi. Si è convinte della forza trasformante della presenza di Dio nel cuore dei giovani e quindi ci si impegna, in fedeltà al "sistema preventivo", ad annunciare ai giovani la gioia del Vangelo e la bellezza dell'incontro con Gesù mediante percorsi differenziati per età, situazioni sociali e culturali. Si considerano sempre più le/i giovani non solo destinatari dell'annuncio, ma protagonisti dell'evangelizzazione di altri giovani in un contesto segnato dall'interculturalità e interreligiosità.

Si intende passare sempre più dal semplice comunicare i contenuti della fede all'intenzionalità di proporre l'esperienza dell'incontro con Gesù nella vita quotidiana: presente nella Parola, nei Sacramenti, nel volto di ogni persona e nella realtà creata da Dio. Inoltre questo richiede un cambio di mentalità: passare da una pastorale di eventi ad una mentalità di processi promossi e condivisi da tutta la comunità educante, per giungere ad

---

<sup>57</sup> Cf ISTITUTO FMA - ISS-FMA: *Camminando come rete globale al servizio dei giovani. Passi diversi sullo stesso cammino*, Roma, Ambito Pastorale giovanile 2019-2021.

<sup>58</sup> Tra le risposte al fenomeno migratorio si segnala, nei processi animati a livello centrale con modalità interambiti, l'importanza della formazione al lavoro dei giovani migranti. Nel Seminario europeo: *Giovani, Immigrazione e lavoro* si realizza un primo approccio a questa complessa sfida e si attiva un significativo processo di riflessione sul tema.

accompagnare i giovani alla sintesi vitale di cultura e fede e alla formazione della coscienza e della libertà nelle scelte.

La riflessione sull'educazione-comunicazione-evangelizzazione condivisa nei Seminari continentali nel sessennio 2002-2008 favorisce la consapevolezza dell'importanza della comunicazione per un'educazione integrale. Di qui l'assunzione dell'**educomunicazione** come ottica per attuare il "sistema preventivo" soprattutto privilegiando quattro aree: l'educazione alla comunicazione, la mediazione tecnologica, l'arte e l'espressione, la comunicazione per la cittadinanza responsabile.<sup>59</sup>

Punto nodale comune a tutti questi processi avviati o potenziati nell'Istituto all'inizio del terzo Millennio è la **visione integrale della persona e della fraternità tra persone e popoli** nell'ottica dell'antropologia solidale ispirata all'umanesimo cristiano.<sup>60</sup> Questa sintesi umanistica, che rende ragionevole la speranza dello sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini e le donne, si fonda sui principi della reciprocità tra uomo e donna, della gratuità, della logica del dono, della corresponsabilità che può portare ad un effettivo cambio di mentalità e all'adozione di nuovi stili di vita personali e sociali.

Come faceva notare madre Antonia Colombo al Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione nel 2001, la missione educativa è ancora lontana dall'aver integrato sul piano teorico, e ancora di più su quello pratico, la **prospettiva uni-duale della persona** basata sulla Bibbia e richiamata nella lettera apostolica *Mulieris dignitatem* di Giovanni Paolo II là dove si precisa: «Nell'unità dei due, l'uomo e la donna sono chiamati fin dall'inizio... ad esistere reciprocamente l'uno per l'altro» (MD 7). «Introdurre i giovani alla comprensione del *principio biblico* sulla persona umana è presentare il disegno di Dio per cui, la somiglianza con lui, iscritta come qualità dell'essere personale dell'uomo e della donna, è una chiamata e un compito. Il mistero trinitario rivelato da Gesù proietta una luce nuova non solo sulla comprensione della relazione uomo-donna, ma anche sulla bellezza di ogni differenza umana – personale o culturale – quando è assunta come polo di reciproco potenziamento nell'accoglienza, nel dialogo, nella comunione».<sup>61</sup>

Maria di Nazareth, la persona che realizza in pieno il progetto di Dio-Trinità nella sua concretezza storica, è **paradigma dell'antropologia cristiana**. «In lei la persona umana raggiunge il suo culmine di perfezione e di bellezza e indica all'umanità intera la meta da raggiungere. [...] Alla sua scuola si può imparare come si diviene persona; come per lei realizzare la propria umanità significa scoprire il senso della vita, assumere in essa

---

<sup>59</sup> Cf AMBITI COMUNICAZIONE SOCIALE E PASTORALE GIOVANILE, *Educomunicazione. A piccoli passi nella nuova cultura* = Il Gong 4, Roma, Istituto FMA 2008.

<sup>60</sup> Cf l'interessante rilettura del "Sistema preventivo" elaborata dall'Istituto nel 2010 e inviata a tutte le comunità: *A confronto con la visione cristiana della vita che sta a fondamento del Sistema preventivo*, a cura della Commissione preparatoria degli Incontri Interambiti (IIA), pro manoscritto, 15 pp.

<sup>61</sup> Cf COLOMBO Antonia, *Evangelizzare educando all'inizio del terzo Millennio*. Intervento al Sinodo – 10 ottobre 2001, copia datt. in AGFMA – cartella Colombo A.



responsabilmente il proprio posto, affermare la propria libertà nell'obbedienza alla verità della vita, alle sue leggi, ad una giusta scala di valori».<sup>62</sup>

Inoltre, alla scuola di Maria, come hanno fatto i Fondatori dell'Istituto: don Bosco e Maria D. Mazzarello, si impara lo stile della relazione educativa improntata ad un amore illuminato, purificato, potenziato dall'amore di Dio e aperto alla logica della solidarietà e della cittadinanza evangelica.

Riattualizzare l'aspirazione di don Bosco ad educare i giovani perché siano "buoni cristiani e onesti cittadini" implica la consapevolezza della **dimensione vocazionale della missione educativa**. Componente fondamentale dell'educazione cristiana è il fatto che ogni vita è vocazione, in quanto è un dono ricevuto che tende a sua volta a divenire, nell'amore, un bene donato. Di qui l'impegno delle educatrici e degli educatori a promuovere la *cultura vocazionale* e ad accompagnare i giovani a scoprire il progetto di Dio sulla loro vita affinché essi possano trovare il proprio posto nella società e nella Chiesa-comunione di carismi.<sup>63</sup>

Alla luce di queste varie e complementari dimensioni del "sistema preventivo" maturate nell'Istituto, nel 2005 viene pubblicato il Documento: *Linee orientative della missione educativa delle FMA* che recepisce la riflessione condivisa e la ricchezza dell'esperienza interculturale delle comunità educanti e focalizza alcune prospettive pedagogiche di riferimento del metodo educativo.

Le prospettive sono così enucleate:<sup>64</sup>

- *la prospettiva culturale*, che si configura come itinerario educativo verso lo sviluppo dell'autonomia personale, della formazione al pensiero critico, alla capacità di scelta e la maturazione di una mentalità aperta e flessibile disposta alla formazione continua. Per tutti, anche per chi appartiene ad altre confessioni religiose, il modo di educare la ragione mediante la persuasione può aiutare a leggere criticamente la realtà, la cultura mediatica, le sfide del contesto; può orientare specialmente la donna a partecipare alla vita sociale, politica, ad offrire il proprio specifico contributo culturale e professionale;
- *la prospettiva evangelizzatrice* si articola in pratica nell'annuncio del messaggio cristiano che apre all'esperienza dell'amore di Cristo, fonte di gioia e di salvezza integrale e all'inserimento propositivo nella comunità ecclesiale. Nel rispetto della coscienza di ciascuno/a è offerta una proposta che stimola la domanda sul senso dell'esistenza ed orienta ad accogliere la vita come vocazione nella scoperta e realizzazione responsabile di un progetto di vita radicato nel Vangelo e nel dono di sé. L'evangelizzazione promuove interventi educativi che manifestano il carattere relazionale del Cristianesimo, il dialogo con le culture e le religioni, la ricerca della

---

<sup>62</sup> *Ivi* 8.

<sup>63</sup> Cf *Nei solchi dell'Alleanza* 81-96; *Perché abbiano vita e vita in abbondanza* nn. 100.122-123.

<sup>64</sup> Cf *Perché abbiano vita e vita in abbondanza* nn. 41-56.

pace, la difesa della vita e dei diritti umani, la giustizia, il contributo ad un mondo più umano e fraterno;

- *La prospettiva sociale* orientata alla maturazione di cittadine/i responsabili e attivi nel dare il proprio contributo in ordine alla trasformazione delle strutture ingiuste e corrotte della società, cittadine/i artefici di sviluppo e di rinnovamento nel promuovere il bene comune, la giustizia, l'amore, la verità, la libertà, il rispetto della vita e dell'ambiente;
- *La prospettiva comunicativa* che trova largo spazio nel "sistema preventivo" in quanto è creazione di relazioni reciproche, intergenerazionali, interculturali aperte e inclusive, situate in un più ampio sistema nel quale agiscono forse sociali, culturali, istituzionali ed economiche. Secondo la logica del comunicare, ogni ambiente educativo è un ecosistema, spazio dove crescere, in cui vivere la cittadinanza e la solidarietà, e dove aprirsi al superamento di barriere e conflitti. La prospettiva educativa orientata ad affrontare il cambio culturale provocato dalle nuove tecnologie e ad abitare con intelligenza e competenza la cultura digitale per offrire un apporto significativo riguardo alla qualità della comunicazione.

Alla luce di queste varie prospettive, in questi ultimi anni la riflessione è continuata e si è ulteriormente approfondita. Cito solo due percorsi ideati e realizzati uno a livello di tutto l'Istituto e l'altro a livello italiano: gli incontri interambiti dal titolo: *Il Sistema preventivo, una risposta alle sfide culturali di oggi*,<sup>65</sup> e le indicazioni formative offerte ad educatori ed educatrici religiose e laici/laiche per vivere il "sistema preventivo in un mondo in cambiamento".<sup>66</sup>

Il primo percorso, finalizzato all'inculturazione del "sistema preventivo" nei vari continenti in cui sono presenti le FMA, orienta all'elaborazione di un nuovo umanesimo che tiene conto delle sfide antropologiche odierne e, al tempo stesso, è radicato nell'umanesimo pedagogico cristiano e salesiano vissuto dai Fondatori e dalle FMA nel corso della storia.

Dal confronto a livello dei Seminari intercontinentali emergono alcune linee di fondo che riguardano la formazione delle comunità educanti alla luce di una nuova sintesi umanistica che, in un tempo segnato dalla rivoluzione antropologica, etica e tecnologica, aiuti a *risignificare l'umano* percorrendo le vie dell'incontro interpersonale, della reciprocità e della fraternità universale. Inoltre, come Istituto, si avverte la responsabilità di *rileggere "al femminile" il "sistema preventivo"*. Questo comporta la rivisitazione delle fonti e degli studi

---

<sup>65</sup> Cf il valido testo elaborato a livello di una Commissione interculturale coordinata dall'Ambito per la Pastorale giovanile nel 2010: *A confronto con la visione cristiana della vita che sta a fondamento del Sistema preventivo*, datt. 15 pp. Dossier n. 2, pro manoscritto.

<sup>66</sup> Cf RUFFINATTO Piera - OTTONE Enrica - CHINELLO Maria Antonia (a cura di), *Educare è prevenire. Proposte per educatori*, Roma, LAS 2015; RUFFINATTO Piera - OTTONE Enrica - CHINELLO Maria Antonia, *Formatori in stile salesiano. Linee guida e schede formative per gli Operatori del CIOFS-FP*, Milano, Franco Angeli 2019.

che si riferiscono non solo alle prime comunità di Mornese e di Nizza, ma anche alle varie fondazioni nei diversi continenti; e l'impegno di individuare come, nel corso della storia, *l'attenzione femminile e al femminile* si è incarnata nelle diverse culture.<sup>67</sup>

Il secondo percorso contiene linee guida per la formazione del personale impegnato nella missione educativa promossa dall'Associazione CIOFS/FP<sup>68</sup> nell'orizzonte del criterio preventivo come paradigma di riferimento. I nuclei tematici attorno ai quali sono costruite le unità formative sono: attenzione al/alla giovane in chiave di promozione integrale in tutte le dimensioni della persona; la convinzione che ogni giovane è educabile; la visione unitaria del fine educativo nella prospettiva della formazione al lavoro; la logica progettuale permeata da criterio salesiano; le relazioni educative guidate dal criterio preventivo piuttosto che dal repressivo; il lavoro in sinergia e collaborazione per costruire la comunità educante; il lavoro in rete sul territorio; l'utilizzo delle nuove tecnologie.

I due percorsi appena evocati hanno fatto emergere una prospettiva che considero profetica che l'ultimo Capitolo generale XXIV delle FMA ha sviluppato e cercato di approfondire, cioè la **dimensione della generatività**.<sup>69</sup> Sta maturando sempre più nell'Istituto in questi ultimi anni la convinzione che educare è una forma di generare, è un *agire generatore* che suscita la costruzione dell'identità attraverso una relazione coinvolgente e comunicativa.<sup>70</sup> Nessuno può realizzare la maturazione umana senza che qualcuno lo accompagni nel percorso educativo, lo risvegli alla coscienza di sé, lo introduca nel mondo e lo abiliti a dare il proprio contributo irripetibile. Il "venire alla luce" non è ancora compiuto.

Il "generare" diviene aiutare ad "andare dentro" e in profondità e, al tempo stesso, ad andare "fuori" per una feconda cittadinanza attiva. Comporta cioè un "farsi persona" attraverso lo sviluppo della propria intelligenza e libertà, mossa dall'amore aperto alle relazioni interpersonali e al creato.

## 9. Conclusione

Se si osserva il cammino percorso, si costata che l'Istituto delle FMA nello svolgimento quotidiano della sua missione, lungo la storia, si confronta continuamente con gli emergenti bisogni educativi delle giovani e dei giovani, si lascia interpellare dalle sfide socio-culturali e dal cammino della Chiesa e, pur non elaborando molti documenti orientativi per le comunità educanti, tuttavia supera il rischio sempre incombente di offrire

---

<sup>67</sup> Cf *Incontri interambiti 2010-2011... per dare continuità al cammino. Documento sintesi delle Linee emerse dagli incontri interambiti (2010-2011)*, datt. 14 pp. Dossier n. 1, pro manoscritto.

<sup>68</sup> Si tratta del Centro Italiano Opere Femminili Salesiane – Formazione professionale, Associazione che coordina l'attività di formazione professionale, di orientamento e accompagnamento nei Centri delle FMA in Italia.

<sup>69</sup> Cf *Atti del Capitolo generale XXIV: Con Maria essere "presenza" che genera vita*, Roma Istituto FMA 2014.

<sup>70</sup> Cf *Incontri interambiti 2010-2011*, 6-7.

linee di azione sotto l'urgenza dei problemi e delle emergenze del momento ignorando il cammino percorso.

La tendenza a dipendere eccessivamente dalle spinte dell'attualità viene superata dall'impegno costantemente rinnovato di confronto con il carisma educativo dei Fondatori.

Questa è la grande ispirazione, la sicura "vision" che orienta a verificare, reinterpretare, progettare ogni intervento educativo alla luce delle sfide sempre nuove della contemporaneità.

Tale impegno di fedeltà creativa viene assunto in ogni epoca della storia dall'Istituto come un compito vitale e in continua evoluzione. Si è convinte che il carisma non è solo un patrimonio da custodire, ma da sviluppare e reinterpretare in quanto contiene –come scriveva Pietro Braido relativamente al "sistema preventivo" di don Bosco - «virtualità illimitate... suggestioni gravide di sviluppi; non mancano germogli che attendono di sbocciare e di espandersi».<sup>71</sup>

Come si accennava all'inizio della relazione, è proprio nei momenti di maggiore crisi, fatiche e svolte inedite, che si manifesta la vitalità trasformatrice e trasformante del carisma educativo salesiano.

Siamo ad un passaggio esigente. Il tempo che ci è donato e che ci interpella con urgenza è tempo di una inedita opportunità per l'educazione preventiva soprattutto della donna, chiamata oggi, in reciprocità e complementarità, a preparare un nuovo futuro e una nuova casa comune.

---

<sup>71</sup> BRAIDO Pietro, *Prevenite non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco* = Istituto Storico Salesiano. Studi 11, Roma, LAS 1999, 391.